



**Pensieri sul Sacerdote**  
**Santa Maria di Gesù Crocifisso**

Sono figlia della Chiesa. Quale gioia mi danno le preghiere del prete. Nel prete vedo solo Dio. Non cerco la scienza del prete, bensì la potenza di Dio in lui.

Vidi un prete celebrare la Messa. Erano accese tre candele. Mi parve che su di ognuna ci fossero scritte delle lettere d'oro. Quelle della prima candela dicevano: povertà; quelle della seconda: castità; e quelle della terza: ubbidienza.

Capii che le tre candele simboleggiavano anche la santa Famiglia: la candela della povertà, S. Giuseppe; quella della castità, Maria; e quella dell'obbedienza, Gesù.

Nello stesso istante notai la fiamma delle candele ardere fra me e il trono di Dio. Vidi come la fiamma della povertà dinanzi a Dio producesse una ricchezza infinita; quella della

castità una felicità infinita, e quella dell'ubbidienza un'autorità illimitata che sottometteva ogni creatura.

Compresi nel profondo del mio animo che, quando si vuole raggiungere Dio e stare dinanzi a lui, ci si deve nascondere dietro alle tre fiamme che si trovano fra noi e Dio.

Notai pure che, quando ci si pone dietro ad esse, queste imprimono in noi l'immagine di Gesù Cristo. Fin dalla caduta del peccato Dio può guardare con piacere solo un unico essere umano: Gesù. Allora Dio vede impresso in noi il volto di Gesù.

*Ad Deum qui lætificat juventutem meam*

Il prete che viene verso l'altare è anziano, debole, affranto. Mi pare che non possa avanzare che a fatica. Dico: «Mio Dio, quel prete morrà prima di pronunciare una parola. È così ammalato».

Giunto al centro dell'altare, innalza gli occhi

al cielo e subito diviene giovane e forte,  
potrebbe persino portare una montagna sulle  
spalle. Ed anche le fiamme dei ceri, per i suoi  
sospiri si alzano come polvere che copre le  
rocce.

Così sento una grande gioia nel mio cuore, nel  
mio corpo, in ogni fibra del mio essere, come  
se fosse iniziata una nuova vita. Non posso  
esprimere in parole ciò che provavo quando gli  
ardenti sospiri del prete salivano al cielo con la  
fiamma delle candele e penetravano il cuore di  
Dio.

Udii una voce dire: «Un prete, che viva la  
povertà e la castità, e sia vittima di amore e di  
ubbidienza, è l'immagine di Gesù immolato. Dio  
non può ricusare nulla a questo prete, perché  
egli è un'ostia vivente».

(Ella diceva a un sacerdote): Sii piccolo, sii piccolo, per non entrare da solo in cielo. Sii piccolo e guadagnerai un grande numero di anime, entrerai in cielo con un'intera schiera. Sii come *Giacobbe*! Quando partì, aveva solo un bastone. Ma al suo ritorno era alla testa di un grande gregge.

Pretendi molto dalle anime forti e generose, nelle quali trabocca la grazia. Ma con le anime deboli e angosciate, che sono meno favorite dalla grazia, accontentati del minimo. Sopporta e incoraggiale ininterrottamente. Abbi una pazienza infinita con le persone che sono esposte a forti tentazioni, e hanno un carattere stravagante.

Quando un penitente offre resistenza, non per mancanza di pietà ma per tentazione, debolezza, ignoranza o mancanza di profondità religiosa, allora non montare in collera, non discutere con lui. È il maligno che opera tutto ciò e solleva questa resistenza. Ora, Satana

non ha paura di un sacerdote che ragiona o che si arrabbia, quando vede che i suoi consigli e i suoi ammonimenti sono impotenti a correggere un peccatore. Vuoi allontanare Satana? Non essere impaziente e umilia te stesso. Questi infatti trema dinanzi a un prete che umilia se stesso.

Esponi con chiarezza, ma anche molta mitezza, gli argomenti che sono più adatti, per rimuovere un passato colpevole e per indurre alla conversione.

Se il penitente continua a essere sordo, allora contentati, di dire in tutta umiltà e semplicità: «Se io fossi un santo prete, ti avrei già da tempo guadagnato all'amore di Dio e al suo servizio; avrei destato il tuo interesse per la tua salvezza eterna. Ma le mie colpe sono senza dubbio un grande ostacolo e rendono le mie premure infruttuose.

Preghiamo insieme e umilmente Dio, perché Gesù stesso ti doni la luce e operi in te il bene di cui io sono incapace».

Dopo umilmente inginocchiati dinanzi a Gesù e prega. Vedrai che il maligno si darà alla fuga.

In nove casi su dieci il penitente sarà libero dalla sua presunzione. E nella gioia, nuovamente scoperta, avrà il desiderio di fare molto di più di quello che tu gli domandi. Non dimenticare mai questa regola di comportamento: è importante, facile e sicura.

Sono figlia della santa Chiesa. Essa è mia madre. È un onore per me chiamare Madre la Chiesa. Chiesa, madre mia, io ti amo; tu sei la mistica rosa.

La Chiesa soffre. Il cuore del S. Padre è afflitto e pieno di dolore. La Chiesa è nostra madre. Quando una madre soffre, tutti figli soffrono con lei.

Come vorrei dare il mio sangue per la Chiesa!  
Offro tutto per essa, per l'unità, per il trionfo  
della Chiesa.

...Nutro un desiderio ardente e vorrei che tu  
lo comunicassi: ogni prete che dirà ogni mese la  
S. Messa dello Spirito Santo, l'onorerà. E  
chiunque l'onorerà e prenderà parte a questa  
Messa, sarà onorato dallo Spirito Santo e la  
luce e la pace dimoreranno nel profondo del  
suo cuore. Lo Spirito Santo verrà a guarire i  
malati e a risvegliare coloro che dormono.

E come segno di ciò, chiunque avrà celebrato  
o partecipato a questa Messa e avrà invocato  
lo Spirito Santo, troverà questa pace nel  
profondo del suo cuore, prima di lasciare la  
chiesa. Egli non morirà nelle tenebre.

Ogni prete, che predicherà la devozione  
dello Spirito Santo, mentre ne farà l'annunzio,  
riceverà luce. Soprattutto nell'intera Chiesa,



deve stabilirsi l'uso che ogni prete, una volta al mese, celebri la Messa dello Spirito Santo.

E tutti quelli che vi prenderanno parte riceveranno una grazia e una luce particolarissima.

Ho visto talmente tante cose relative allo Spirito Santo che potrei scriverne dei volumi. Ma non sarei capace di ripetere tutto ciò che mi fu mostrato. E poi io sono un'ignorante che non sa né leggere né scrivere. Il Signore svelerà la sua luce a chi vorrà.